LETTERA APERTA AI CITTADINI

Care cittadine, cari cittadini, vi scriviamo oggi con la voce e il cuore di chi è in prima linea ogni giorno, ma soprattutto con la preoccupazione condivisa per un bene comune che ci appartiene e che rischiamo di perdere: il nostro Servizio Sanitario Nazionale.

Lo vedete e lo vivete sulla vostra pelle quotidianamente. Mesi di attesa interminabili anche solo per una visita di controllo, pronto soccorso al collasso, reparti svuotati e personale allo stremo. La conseguenza più grave è sotto gli occhi di tutti: l'unica alternativa rimasta è spesso quella di pagare di tasca propria, costringendo chi non può permetterselo a rinunciare alle cure.

CURARSI È UN DIRITTO NON UN PRIVILEGIO.



Questa non è una fatalità, ma il frutto di anni di sottofinanziamento, di una gestione miope e della fuga di medici, infermieri e operatori sanitari verso condizioni lavorative più sostenibili altrove. La promessa originaria della sanità pubblica, garantire cure universali, a prescindere dal reddito o dal luogo in cui si vive, oggi è in pericolo concreto.

Per questo motivo sabato 5 dicembre scenderemo in piazza a Roma. Non per difendere corporazioni o bandiere politiche, ma per chiedere con forza: investimenti veri, strutturali e stabili nella sanità pubblica; condizioni di lavoro dignitose per chi si prende cura di voi; tempi d'attesa certi, trasparenti e uguali per tutti i cittadini.

Noi continueremo a fare la nostra parte e a curarvi con la dedizione di sempre, ma da soli non possiamo bastare. La sanità pubblica è la più grande conquista di civiltà del nostro Paese: difenderla significa difendere voi, le vostre famiglie e il diritto fondamentale a non considerare la salute un lusso.

State con noi. Oggi e ogni giorno.

I MEDICI, I VETERINARI,
GLI INFERMIERI,
I DIRIGENTI SANITARI,
LE OSTETRICHE,
LE PROFESSIONI
SANITARIE, I TECNICI,
GLI AMMINISTRATIVI,
GLI STUDENTI,
GLI SPECIALIZZANDI
DI AREA MEDICA
E NON MEDICA,
I RICERCATORI.

MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA

5 DICEMBRE 2026

ORE 15:00

PIAZZA VITTORIO EMANUELE II
E CORTEO FINO A VIA DEI FORI IMPERIALI